La nostra tempesta

Testo e illustrazioni di
Monica Pecorari

Copyright © 2019
ISBN
Autrice Monica Pecorari
Illustratrice Monica Pecorari

LA NOSTRATEMPESTA

Di
Monica Pecorari

Dedicata a mia madre, a Serena, a Simon alle gatte Nefertari, Sophie e al gatto Leo.

Curatori scientifici: dottoressa Sabrina.

PREFAZIONE

Epilessia, "convulsioni"...sono due parole che possono far paura. Come fa paura vedere per la prima volta il proprio cane, o il proprio gatto, avere una crisi convulsiva. Lo so per esperienza personale, perché pur sapendo di cosa si trattava, la prima volta che la mia micia Nefertari (Nefy per tutti) ha avuto una crisi convulsiva, anch'io mi sono allarmata. Ma la conoscenza e la consapevolezza sono sempre preziosi alleati per affrontare un problema. Come dicono gli amici mici di Monica Pecorari, le crisi epilettiche non sono contagiose e sono, molto spesso, controllabili coi farmaci. Come fa capire il bel racconto di Monica, una persona non è la sua malattia. Un amico che ha l'epilessia va aiutato e non va lasciato solo o isolato. Se avete un amico che ha l'epilessia, gli adulti (i vostri insegnanti, i vostri genitori) vi aiuteranno a capire come gestire una "crisi" senza paura. Il coraggio più grande non è quello di andare in battaglia o esplorare nuove terre. Il coraggio più grande è quello di chi aiuta un amico in difficoltà.

Un giorno di primavera, stuzzicati dai numerosi profumi che volteggiavano nell'aria, alcuni gatti decisero di farsi una bella passeggiata. Volevano arrivare fino alla valle per giocare sulle sponde del fiume e salutare i vari amici che abitavano le rive e i boschi circostanti.
Lungo la strada passarono davanti alla casa di Nefy. Lei era alla porta che annusava l'aria di primavera e appena vide i suoi amici li raggiunse immediatamente.
"Ciao, dove andate di bello?" chiese
"Giù al fiume" le risposero. "Vieni con noi?"
"Volentieri" rispose entusiasta.
Tutti insieme si incamminarono verso il fondo della valle dove il fiume Olona scorreva pigramente, gorgogliando con le sue numerose cascatelle.
Nefy iniziò a rimanere indietro. Se ne accorse Shadow, che tornò verso di lei e le chiese se ci fosse qualcosa che non andava.
"Voglio la mia mamma umana" le rispose.
"Perché vuoi la tua umana?"
"Sta arrivando la tempesta" le disse.
“Tempesta? Ma che dici. Non si sente l’odore di terra bagnata nell’aria. E poi quando sta per piovere mi si elettrifica il pelo, adesso no. Stai tranquilla nessuna tempesta è in arrivo. Dai vieni a vedere se le anatre hanno finito di preparare i nidi”

Shadow corse via e raggiunse in quattro balzi gli altri gatti. Nefy invece si sedette all'ombra di un rovo e aspettò la sua tempesta.
Dopo alcuni minuti, Shadow si accorse che Nefy non si vedeva. Chiamò i suoi amici e andarono tutti insieme a cercarla. La trovarono distesa su un fianco, all'ombra del rovo, in preda a forti tremori. Perdeva la bava dalla bocca e si era fatta i bisognini addosso.
Tutti insieme iniziarono a chiamarla. Dreamer aveva paura e rimase un po' più lontano, seminascosto dietro un sasso. Pensava che il rovo fosse velenoso e che Nefy si fosse punta con le spine per poi cadere in preda alle conseguenze degli effetti del veleno.
Dark credette a qualche sortilegio, ma Linnea portò tutti alla calma dicendo che probabilmente sarebbe tornato tutto alla normalità in poco tempo.
Piano piano, in effetti, Nefy ritornò a essere cosciente. Riprese a parlare, i tremori e le contrazioni scomparvero.
"Come stai? Cosa ti è successo?" chiesero in coro i suoi amici
"La tempesta" farfugliò Nefy. "La tempesta nella mia testa".
Pensarono non si sentisse ancora bene e non capirono cosa intendesse dire.
"Voglio tornare a casa" disse Nefy con un filo di voce. "Mi sento tanto stanca, voglio la mia umana!"

Tutti i gatti, preoccupatissimi, aiutarono la loro amica a tornare a casa. Dark se la caricò sulla schiena perché era un gattone forte, ma anche Natalina la portò per alcuni metri in spalla. Tutti erano in ansia per lei, non l'avevano mai vista in quello stato. Erano molto spaventati, ma si fecero coraggio e le stettero vicini, supportandola ed incoraggiandola.
Dreamer, però, era molto spaventato. "Sarà mica contagiosa questa cosa, questa tempesta?"
"Fifone! Magari ha semplicemente mangiato qualcosa di velenoso che le ha fatto venire le convulsioni e le allucinazioni. Parlava di una tempesta, ma io mica li ho sentiti i tuoni" disse Marisa.
Arrivarono a casa di Nefy. La sua umana era alla finestra. Si accorse subito di loro e andò a prendere la sua gattona.
I gatti andarono via. L'umana di Nefy era una veterinaria e sicuramente avrebbe guarito la loro amica.
Si dileguarono velocemente, perché si sa, il veterinario ai gatti non piace tantissimo.
Spesso avevano pensato che Nefy fosse sfortunata a essere la gatta di una veterinaria, ma in questa occasione erano davvero sollevati, perché avrebbe sistemato tutto e in fretta.

Tornando a casa pensarono a mille ipotesi su cosa potesse essere successo alla loro amica, e cosa potesse essere mai questa tempesta.
Il giorno dopo tornarono a trovarla. Nefy se ne stava tranquilla, arrotolata sul suo cuscino preferito.
"Come stai? Che ti è successo ieri?" le chiesero.
"Ho avuto un attacco epilettico, io ho l'epilessia" rispose loro.
"Eeeh?" si sollevò un coro di gattini stupefatti.
"È una malattia del cervello. La mia mamma umana mi ha spiegato che nel mio cervello si formano delle scariche elettriche anomale, poi puff! Arriva la crisi quando meno te l'aspetti. Io però mi sento come se nella mia testa si scatenasse una tempesta pazzesca, con tuoni e fulmini a più non posso. Inizio poi a contrarre involontariamente i muscoli. Perdo la bava dalla bocca, e mi faccio anche la pipì e la pupú addosso. Mi vergogno tanto. A volte mi mordo anche la lingua. Per due giorni poi mi sento stanchissima, come se avessi percorso a piedi tutto il fiume Po dalla fonte alla foce, andata e ritorno. E per un po' desidero stare tranquilla con la mia mamma umana".
"Oh cavoli. E si può fare qualcosa per spegnere questa tempesta?" chiese Linnea.
"È contagiosa?" Domandò Dreamer
"Sì, sì, ci sono delle medicine con cui si possono tenere sotto controllo le crisi. E no, non è contagiosa".
"Ma perché viene l'epilessia, o la tempesta come la chiami tu?" chiese Howl.

“La mia epilessia non ha una causa ben conosciuta che la scatena.
Probabilmente è su base genetica, ma al momento non si conosce ancora la mutazione che la causa.
“Ma che vuol dire genetica?” chiese ancora Howl
La genetica in parole povere è una serie di meccanismi che determinano la “costruzione” delle nostre cellule e di quello che distingue ognuno di noi, gatto o umano, alcuni meccanismi si posso ereditare.
- Le epilessie da cause “genetiche” sono modifiche in quei meccanismi e questi cambiamenti, che non sempre i dottori riescono a capire bene, ci rendono più sensibili ad avere le crisi.
- Altre cause che scatenano le crisi possono nascere da un trauma alla testa, o da infezioni come “meningiti” o “encefaliti”. Dopo i traumi si può guarire, e anche dalle infezioni, ma può capitare che rimangano come delle cicatrici in qualche punto nel nostro cervello e li possono nascere le crisi epilettiche.
- Le crisi possono essere causate anche da altre condizioni, come una “malformazione” del cervello che magari abbiamo dalla nascita senza saperlo e che ad un certo punto comincia a provocarle.
- anche le lesioni causate da cattiva circolazione del sangue nel cervello possono provocare crisi epilettiche, come pure certe malattie che fanno alterare e invecchiare prima il cervello.
“Fortunati gli umani che non ne soffrono” disse Mimi Tommasina.

EPILESSIA

DA CAUSA SCONOSCIUTA (???)

DA CAUSE GENETICHE

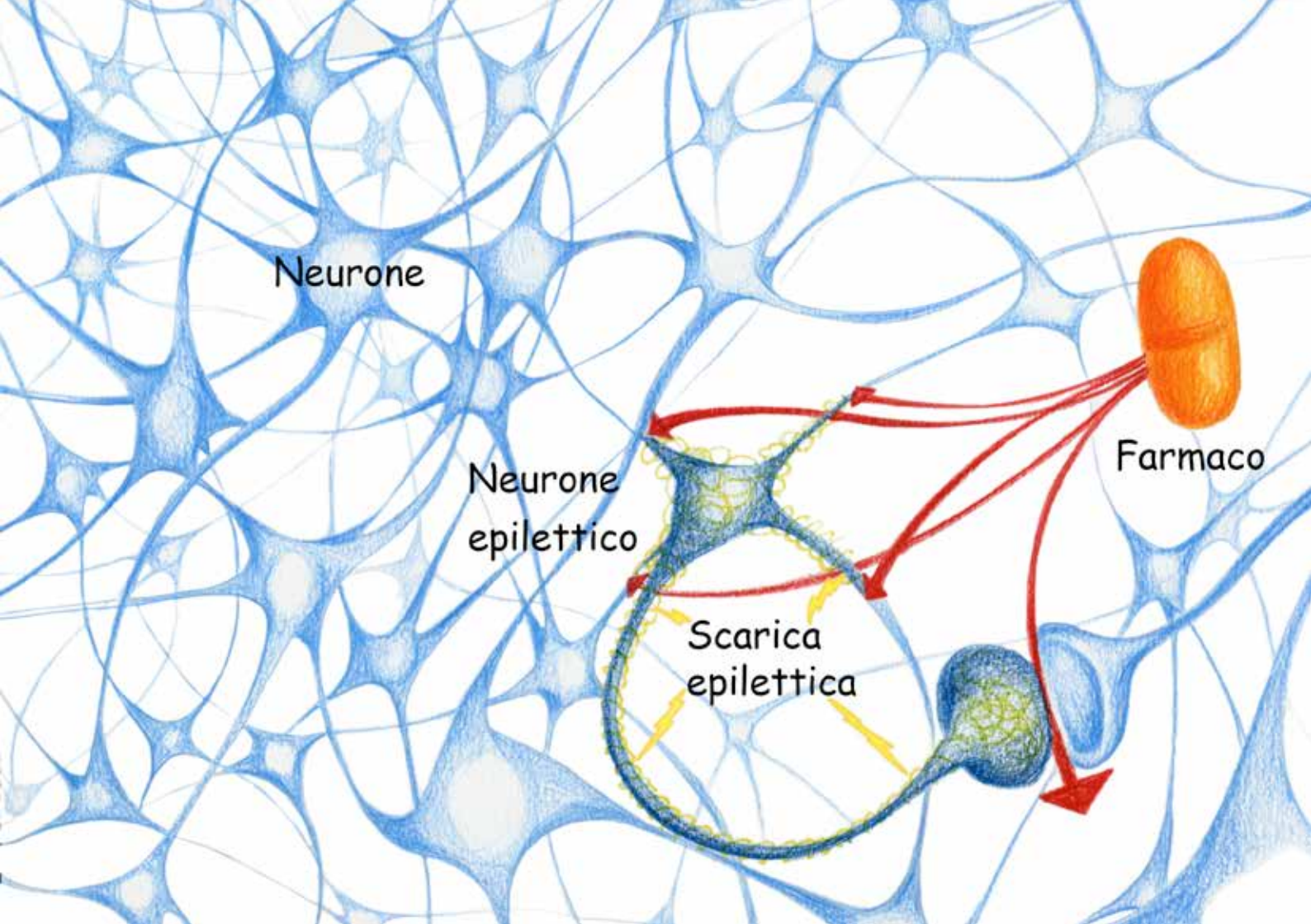
DA TRAUMI, MALFORMAZIONI

DA CAUSE INFETTIVE

...

"Eh, purtroppo ne soffrono anche loro" le rispose Nefy.
"Davvero?"
"Sì, sì, e anche i cani ne possono soffrire".
Visto che Nefy era ancora molto stanca, la salutarono, non prima però di averle sprimacciato il cuscino e avvicinato le ciotole di acqua e croccantini.
Addirittura Ariel recuperò dall'alto della libreria il tubetto di pasta al malto che a Nefy piaceva tanto. Lo scovò dietro i libri fantasy dove l'umana lo nascondeva. Natalina diede un bel morso al tubetto in modo tale da far fuoriuscire la pasta gustosissima.
"Uh, grazie! Però la cremina è meglio che la nascondo, altrimenti la mia mamma umana si arrabbia, perché dice che sono troppo golosa di pasta al malto. Eheheh, ma che ci posso fare. Mi piace tantissimo. Grazie amici!"
Tornarono a trovarla anche il giorno dopo. Nefy stava meglio. Era di nuovo in gran forma, tant'è che propose loro di andare a trovare una piccola umana.
Si incamminarono verso il giardino della scuola dell'infanzia.
Tra i tanti bimbi Nefy vide subito Serena, una bimba dai lunghi capelli biondi con tanti bellissimi boccoli. Anche Serena si accorse di Nefy e corse subito verso di lei. Prese in braccio la gattona e l'abbracciò stringendola tantissimo, così tanto che Nefy si sentì soffocare. Dovete sapere che le coccole ai gatti non sempre piacciono. Nefy, per esempio, è una gatta a cui piacciono poco, ma con Serena

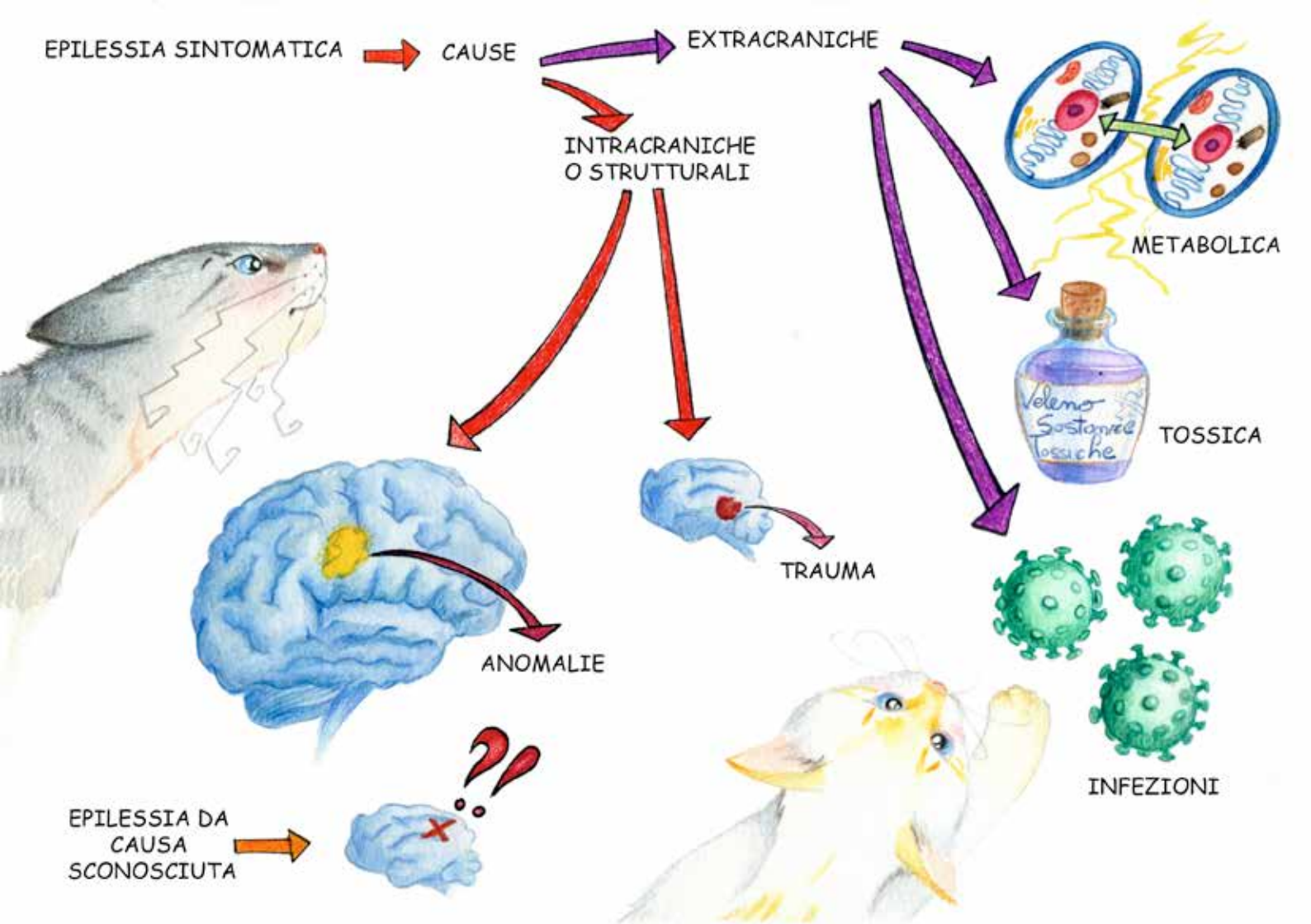
sopportava tutte le sue dimostrazioni d'affetto senza brontolare. Eh sì, aveva un debole per quella bimba! Alla fine Serena mollò la presa, vide gli altri gatti e si mise ad accarezzarli e ad abbracciarli, sempre molto calorosamente. Tutti sopportarono pazientemente i suoi forti abbracci. Anche Linnea, a cui un po' come a Nefy non piacciono troppo le effusioni d'affetto da parte degli umani.
"Lei è Serena, e anche lei come me ha l'epilessia. Anche a lei scoppiano le tempeste nella testa".
"È pericolosa questa malattia?" chiese Dreamer
"Beh, sì. A volte gli attacchi sono forti e si rischia di far fatica a respirare, ma i farmaci tengono sotto controllo gli attacchi, e si può vivere tranquillamente la propria vita, andare a scuola, al lavoro, per quanto riguarda gli uomini. Per quanto riguarda noi gatti, beh, possiamo fare tutto quello che vogliamo".
La gatta di una collega della mia mamma umana soffre della mia stessa malattia, ne soffre da tantissimi anni, ma sta benissimo con la cura che le blocca le crisi.
"Ma tutte le gatte dei veterinari soffrono di epilessia?" si domandò Mimi Tommasina parlando ad alta voce.
"Eheheheh, non lo so, ma so che molto spesso loro si portano a casa gatti un po' conciati, perché gli umani si fanno spaventare dalle malattie, diciamo un po' complicate. Siccome i veterinari sono preparati non si fanno spaventare facilmente.


Neurone
Neurone epilettico
Scarica epilettica
Farmaco

EPILESSIA
EPILESSIA CAUSE
EPILESSIA NEL GATTO

Questi umani sono proprio strani: vanno sulla Luna e su Marte e poi si spaventano per una tempesta".
"Quante cose sai di questa malattia Nefy. Dove le hai imparate?" chiese curioso il piccolo Eyja.
"Dalla mia mamma umana, che ha un sacco di libri. Io li ho letti tutti perché ero curiosa di sapere che cosa mi succede".
Giocarono un po' con Serena, e poi tornarono a casa di Nefy. Lei tirò giù dalla libreria i libri che parlavano della sua malattia, accese il tablet per collegarsi anche a internet e iniziò a spiegare meglio ai suoi amici.
"Dunque, come vi accennavo, c'è l'epilessia/primaria o genetica. Cioè, anche se il cervello non ha nessuna anomalia o danno, si accumula questa energia elettrica che poi si scatena all'improvviso. E' possibile che sia causata da anomalie genetiche anche se ancora sconosciute.
Sono infatti ancora poche quelle note, ma la medicina degli umani compie ogni giorno grandi progressi sulle cause che possono trasmettere l'epilessia da padre o madre in figlio.
Esiste poi l'epilessia secondaria o sintomatica. In questo caso c'è un problema nella struttura del cervello, che può essere una malformazione, esiti di un grave trauma cranico, un'infezione causata da virus o da batteri, patologie degenerative oppure autoimmuni o metaboliche.

Cattive abitudini come scorretti regimi alimentari, la mancanza di sonno e periodi di forte stress possono facilitare l'insorgenza di crisi epilettiche.
Queste però riguardano sopratutto gli esseri umani.
Avere una crisi epilettica non necessariamente significa essere affetto da epilessia. Può capitare che il porblema che causa l'epilessia sia fuori dal cervello, per esempio nel metabolismo, cioè nella trasformazione chimica delle sostanze vitali per l'organismo. Il metabolismo comprende la digestione del cibo che mangiamo, ma anche il trasporto di sostanze nel sangue e tra una cellula e l'altra, anche tra cellule del cervello, i neuroni. In queste condizioni può esserci uno squilibrio che altera il corretto funzionamento del neurone, che poi causa la crisi epilettica. Come ad esempio nell'ipoglicemia, nella grave perdita o eccesso di sali minerali, nelle malattie del fegato e dei reni, con accumulo di sostanze tossiche prodotte dall'organismo stesso.
I bambini prima dei 5 anni di vita possono avere ad esempio crisi con convulsioni durante la febbre, ma sono manifestazioni che raramente si complicano e generalmente scompaiono con la crescita.
Una crisi epilettica può avere manifestazioni anche molto prima che compaiano le convulsioni.
I sintomi possono iniziare anche qualche giorno prima, o solo pochi secondi prima.


EPILESSIA SINTOMATICA
CAUSE
EXTRACRANICHE
INTRACRANICHE
O STRUTTURALI
METABOLICA
Veleno
Sostanze
Tossiche
TOSSICA
TRAUMA
ANOMALIE
INFEZIONI
EPILESSIA DA
CAUSA
SCONOSCIUTA

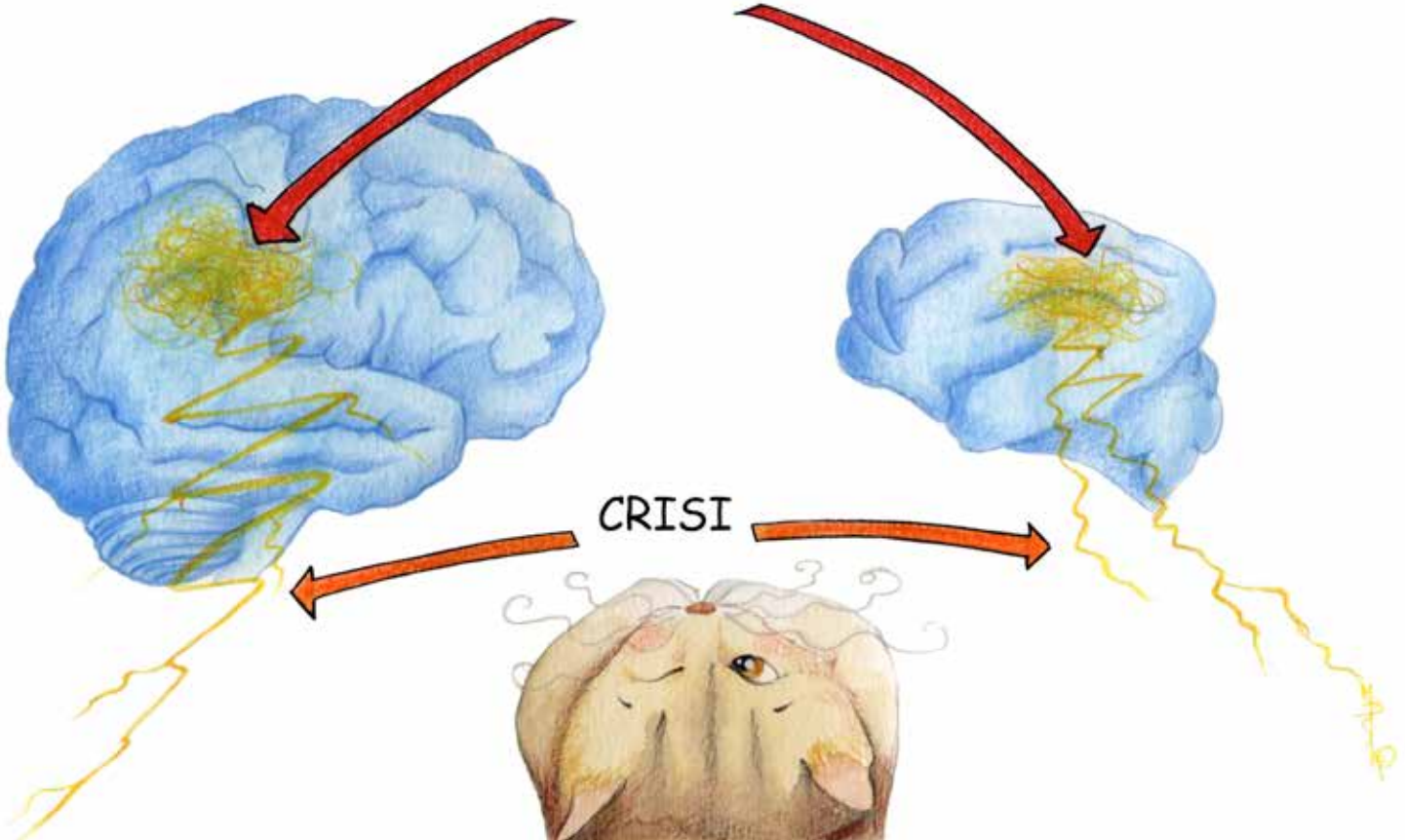
40.1

A volte noi gatti con l'epilessia siamo ansiosi, più aggressivi, oppure ce ne stiamo tranquilli tranquilli o desideriamo stare attaccati al nostro umano come cozze sullo scoglio, almeno è così che mi dice la mia umana quando le sto troppo appiccicata.
Alcune crisi insorgono all'improvviso, senza alcun segno premonitore. Alcuni umani con l'epilessia percepiscono l'inizio di una crisi attraverso sensazioni che sono loro familiari, quali ad esempio un formicolio allo stomaco che risale verso la gola o nausea (in realtà si tratta già della crisi stessa), sensazione di aver già visto/vissuto quel momento, strane sensazioni ad un arto, difficoltà a parlare, disturbi della vista. Il cervello è fatto di milioni di cellule nervose che si chiamano neuroni e funzionano con una specie di elettricità.
Poiché ogni cellula nervosa e ogni gruppo di cellule nervose nel cervello possono diventare «epilettici», e alterare la loro normale attività, se le cellule sono quelle responsabili delle sensazioni olfattive si verificherà un disturbo dell'odorato; se sono responsabili delle capacità visive, ci può essere la percezione di lampi di luce o di altri fastidiosi effetti luminosi. Se fanno parte delle cellule della memoria, ci può essere un disturbo delle capacità di ricordare o vivere il presente come se fosse un ricordo già avvenuto .
Dopo ci può essere la fase più forte della crisi quella con le convulsioni. Può durare anche fino a tre minuti, e gli attacchi possono essere molto forti.

Dopo l'attacco epilettico c'è la fase post critica, quando invece mi sento stanchissima, posso diventare cieca, mentre gli umani non perdono mai la vista a volte mi viene una fame che mi mangerei tutti i croccantini del supermercato, eheh.
Le crisi epilettiche posso essere distinte come crisi "focali" che possono o meno compromettere la consapevolezza di quanto sta avvenendo o a esordio generalizzato, quando la scarica epilettica si diffonde da subito in tutto il cervello.
Nelle crisi "generalizzate" anche gli umani possono perdere coscienza e cadere a terra con delle contrazioni dei muscoli molto forti. Anche loro possono mordersi la lingua e farsi la pipì addosso, e dopo la crisi sono molto stanchi. Queste crisi generalizzate sono quelle "tonico-cloniche", un tempo le chiamavano crisi di "Grande Male" .
In questo caso sarebbe meglio sorreggerli e farli sdraiare su di un fianco, evitando che durante la crisi cadano e si facciano del male, allentare loro gli indumenti che potrebbero stringere, come cinture, cravatte, sciarpe ecc, togliere loro gli occhiali, ma non immobilizzarli. Il top sarebbe anche monitorare quanto dura la crisi e quando tutto è finito aiutarli.
I bambini degli umani possono soffrire di crisi brevi, quando sono molto giovani: si bloccano all'improvviso e non rispondono se vengono interpellati, non si ricordano nulla quando si riprendono.

CAUSE EPILESSIA

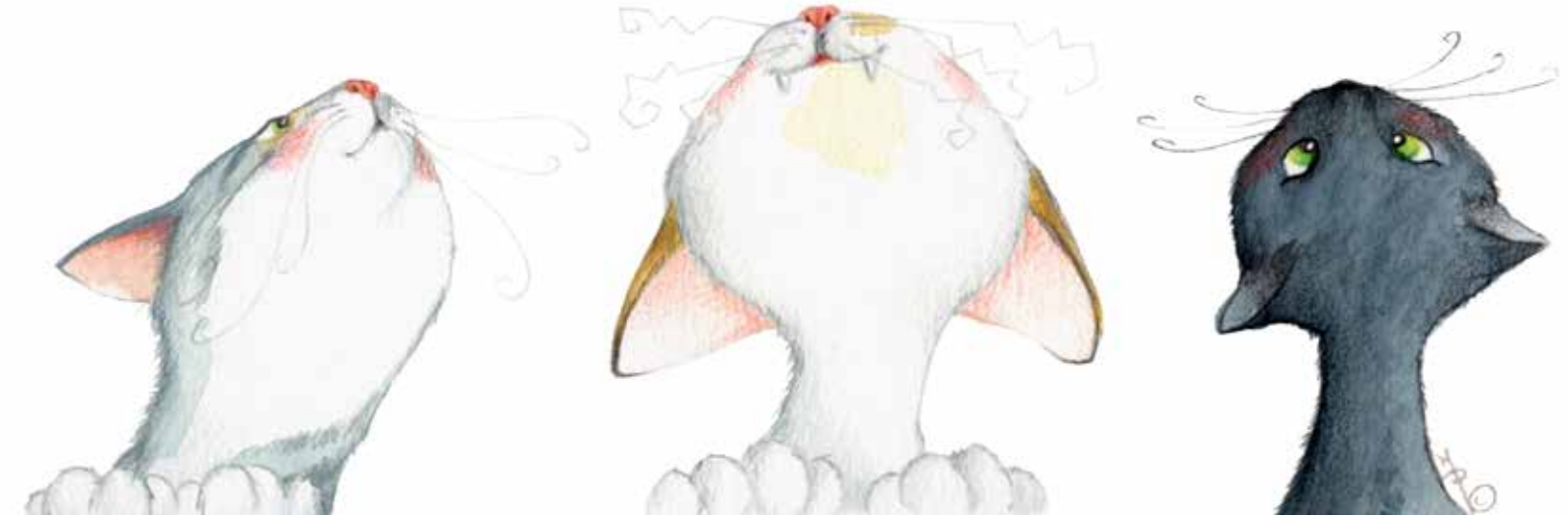
NEURONI EPILETTICI IPERATTIVI



Anche in questo caso possono avere delle contrazioni muscolari, ma spesso limitate a piccoli movimenti palpebrali. Questa crisi dura pochissimo e veniva chiamata crisi di "Piccolo Male".
Gli umani soffrono anche di crisi parziali semplici: restano coscienti e si ricordano tutto in queste fasi. Dipende dove la tempesta colpisce il cervello. Si possono avere varie reazioni: ruotano indietro gli occhi e la testa, magari tutta una parte del corpo si contrae mentre l'altra no. Possono vedere e sentire male, possono diventare pallidi oppure diventare ansiosi, soffrire di allucinazioni, o avere la sensazione di aver già vissuto quel momento, i famosi "déjà vu", o mai vissuto un momento simile.
Poi gli esseri umani hanno le crisi focali con consapevolezza alterata, durante le quali non sono coscienti e non si ricordano nulla. Si bloccano all'improvviso, possono muovere la bocca ripetutamente o le mani, possono alterare il linguaggio, avere movimenti oculari o comportamenti strani.
Sempre negli esseri umani l'epilessia può presentarsi nelle persone più anziane, perché il cervello invecchiando perde neuroni o la loro funzionalità viene alterata.
I bambini che soffrono di epilessia da piccoli, da adolescenti possono invece non soffrirne più.
Non durano tanto le tempeste; di solito finiscono dopo pochi minuti.

Se la tempesta si ripete subito bisogna correre dal veterinario o dal dottore. Insomma queste tempeste danno un bel po' di problemi".
Alla fine tutti i gatti le si strinsero attorno.
Dreamer prese la parola e promise a nome di tutti che non l'avrebbero mai abbandonata, che non si sarebbero mai fatti intimorire da nessuna tempesta e che le avrebbero affrontate sempre tutte insieme, fino a quando la cura non si sarebbe stabilizzata. Perché i veri amici non ti abbandonano mai, ti accettano per quello che sei, con tutti i tuoi pregi e tutti i tuoi difetti o tempeste, senza mai metterti da parte.
"Dicci cosa dobbiamo fare nel caso tu abbia un'altra tempesta, e noi lo faremo" disse Marisa.
"Beh, non cercate di trattenermi, potrei farvi o farmi male. Cercate di mettermi sotto il capo qualcosa di morbido, allontanate gli oggetti pericolosi per evitare che io mi faccia male. Cercate di osservare quanto dura al crisi e che si risolva in pochi minuti, senza ripetersi e senza conseguenze. Giratemi su un fianco per facilitare l'uscita di saliva/liquidi dalla bocca. Restate con me aiutatemi e rassicuratemi quando è finita. Poi va be', io sono fortunata, chiamate la mia umana che è una dottoressa degli animali" le rispose Nefy.
"Adesso che la conosco, l'epilessia non mi fa più paura" concluse Dreamer. Nessuna tempesta può minacciare una vera amicizia!!

COSA FARE DURANTE UNA CRISI EPILETTICA

- Non cercate di immobilizzare la persona o il gatto durante le covulsioni
- Mettete qualcosa di morbido sotto la testa.
- Girate su di un fianco la persona o l'animale.
- Togliete occhiali, cravatte, sciarpe o collarini.
- Allontanate oggetti pericolosi (oggetti che si possono rompere o che possano cadere addosso se urtati).
- Monitorate la crisi.
- Restate con la persona che ha avuto la crisi e rassicuratela.
- Se la crisi è stata breve e la persona o l'animale non sono caduti provocandosi traumi non serve chiamare l'ambulanza o correre dal veterinario.
- Se invece chi ha avuto la crisi è caduto, si è ferito, fa fatica a respirare, non riprende i sensi e ha una nuova crisi subito dopo, allora necessita di cure, chiamate l'ambulanza o andate da un veterinario.

Nefy è una gatta, e girovaga con i suoi amici gatti, ma Nefy è epilettica e i suoi amici ancora non lo sanno.
Poi scatta la crisi e in poco tempo ci si trova immersi in una lezione di scienza dove, Nefy stessa, spiega la sua malattia. Per forza è la gatta di una veterinaria.
Con la fantasia anche i gatti possono essere colti ed aiutare a capire cose complesse come una malattia del cervello, scoprendone i meccanismi che la scatenano, i sintomi, sia nell'uomo che nel gatto, e capirne i termini scientifici che la identificano.
Il libro è pensato per abbattere i pregiudizi e le paure nei confronti di chi è epilettico. La conoscenza dell'ignoto abbatte i muri e i bambini, come i mici, sanno essere solidali.